

GIOVANI AVVENIRE GMMG

email: gmg@avvenire.it

«Ci ha condotto il soffio dello Spirito»

«Nella fatica, riposo; nella calura, riparo». Queste le frasi della sequenza allo Spirito Santo che risuonavano nella mia mente durante i caldissimi e intensi giorni della Gmg. Ci sarebbero tante cose per cui ringraziare, ne ricordo una. Quando alla veglia a Cuatro Vientos il vento ha iniziato a soffiare forte, come accade a Pietro sulle acque, abbiamo avuto un leggero timore e questo semplice avvenimento atmosferico mi ha ricordato quanto siamo fragili; lo sguardo si è posato sulla nuda terra. Ma al mattino ecco lo slancio verso colui che è eterno, che ci apre all'infinito. Uno stesso cielo ci sovrastava, sventolavano mille bandiere, ma si è sussurrato un unico «Pater noster...». Ora riprende la sfida quotidiana: piedi a terra, mani operose, sguardo al cielo.

Maria Noemi, RnS di Genova



I ragazzi di RnS

«Da Tortona, sulle vie iberiche della fede»

Circa trecento giovani della diocesi di Tortona hanno partecipato alla Gmg in Spagna. Un primo gruppo, il 10 agosto, ha vissuto a San Sebastian alcune giornate di gemellaggio. I restanti hanno raggiunto la città basca domenica 14 proseguendo per Madrid, dove hanno trovato alloggio nel centro sportivo di Pinto, venti chilometri a sud della capitale. Giornate colorate dalla catechesi guidate dai sacerdoti, animate dalle visite alla città e culminate con la veglia di preghiera e la Messa all'aeroporto Cuatro Vientos. Qui i ragazzi tortonesi hanno ascoltato le parole del Papa. Il gruppo ha fatto rientro in Italia dopo una tappa all'abbazia benedettina di Monserrat, vicino a Barcellona.

Matteo Coggiola, Tortona



Tortona c'è

In Uganda come nella capitale spagnola

Anche l'Uganda ha vissuto la sua Gmg. Grazie al movimento «Africa Mission - Cooperazione e sviluppo», dal 1972 attivo nella regione del Karamoja, la più povera del Paese, centinaia di ragazzi delle diocesi di Moroto e Kotido si sono riuniti, in comunione con i giovani di tutto il mondo, per una settimana di incontri ispirati al tema di Madrid. Il centro giovani «Don Vittorio» di Moroto ha ospitato momenti di preghiera, competizioni sportive, esibizioni artistiche e incontri culturali, culminati con la Messa celebrata dal vescovo Henry Ssentongo e dall'assistente spirituale di «Africa Mission», monsignor Sandro De Angeli. Tra i pellegrini, c'era anche la 25enne piacentina Anna Molinari, in Uganda per raccogliere dati per la tesi di laurea. «In questa Gmg vissuta in Karamoja - racconta - ho incontrato ragazzi che hanno voglia di lottare e di annunciare l'amore di Gesù. Ciò che porto a casa è una spinta a impegnarmi di più in parrocchia, nel gruppo scout, in famiglia, insieme al desiderio di essere testimone coraggiosa di Gesù».

Barbara Sartori



La festa in Uganda

APPUNTI

Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, corre il rischio di non incontrare mai Cristo. Benedetto XVI, Messa conclusiva della Gmg, 21 agosto

«Ecco la nostra Gmg treno per il futuro»

DI FRANCESCO PIERPAOLI

A Cuatro Vientos è successo qualcosa di grande: questa generazione ha saputo «costringere» il Papa a fermarsi sotto la pioggia e il vento. «Se loro non se ne vanno, anche io resto qui». Il Papa ha saputo ascoltarli e poi ha saputo condurli a ridere il proprio «fiat», il proprio «sì», come aveva scritto al termine del messaggio in preparazione a questa indimenticabile Gmg di Madrid. È una generazione che ha bisogno di padri e madri. Di adulti che sappiano ascoltare, indicare, rimproverare. Dare spazio. Di ritorno da Madrid, in treno, due giovani si sono seduti vicino a me. Tornavano da un giro in Europa. Zaino, sacco a pelo, infradito. Una lattina di birra in mano. Non erano stati alla Gmg ma erano giovani come chi c'era stato. Anche una suora era accanto a loro. Mentre si sedevano ho avuto l'impressione (pregiudizio) che in qualche modo ridessero di lei. Ma dopo un po' una domanda della ragazza mi ha spiazzato: «Suora ci dica qualcosa di importante». Anche la suora era stupita. Ma la ragazza ha insistito: «Lei sa molte cose più di noi. Ci dica quello che per lei è importante».

Dopo Madrid spero che nella Chiesa tutti si mettano senza paura nello stesso treno dei giovani e siano capaci di dire cose importanti per la vita buona. In maniera credibile. E mi auguro che la Gmg non rappresenti l'unico momento in cui si dà la parola ai giovani. Apriamo le nostre chiese! Facciamone delle vere e proprie case. Luoghi accoglienti, in cui la relazione - e non il giudizio - sia al primo posto e l'educare prenda il posto del brontolare. Non abbandoniamo i giovani a se stessi. È vero: prime comunioni, cresime, funerali... L'ordinario è importante, ma dobbiamo osare altre strade. Sono convinto che non è stato un risultato di promozione turistica che ha condotto fino a Madrid due milioni di giovani, ma lo Spirito Santo che guida e sostiene la Chiesa giovane. Ora dove la condurrà? Dobbiamo non aver paura del vero che si manifesta sotto le vesti del nuovo. Occorre fare delle scelte. Occorre potare la nostra pastorale ordinaria perché porti più frutto. È una scelta di povertà e di essenzialità che conduce all'ascolto e alla riflessione sulla Parola di Dio. Madrid ci ha mostrato che i giovani hanno bisogno del silenzio della preghiera, che hanno voglia di relazione e di dialogo. Tornando da Madrid mi viene da dire che i panni sporchi da lavare non sono dentro gli zaini dei pellegrini, ma sono quelli dei nostri armadi che hanno bisogno di essere rinnovati e ripuliti dalla naftalina di un cristianesimo poco gioioso e appassionato.

«Il nostro matrimonio? L'abbiamo preparato a Madrid»

Siamo Samuele e Agnese, entrambi di 25 anni e questa Gmg è stata una reale occasione di grazia per la nostra coppia poiché il primo ottobre avremo la gioia di celebrare il Matrimonio. Certo, andare a Madrid con ancora i preparativi dell'ultimo minuto sospesi e anche una tesi specialistica da discutere non è stata una scelta scontata. Ma, una volta avute le ferie necessarie, non abbiamo avuto il minimo dubbio e siamo partiti con i nostri amici. Lo abbiamo fatto prima di tutto per non lasciarci travolgere dai preparativi che fervevano e per approfittare di questi giorni spagnoli per vivere un momento di calma e di raccoglimento. Le catechesi che abbiamo ascoltato, la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e le parole del Papa sono stati occasione di nutrimento spirituale in vista di questo passo così importante. In modo particolare ci ha colpito quando il Papa ha parlato del matrimonio come «un orizzonte luminoso ed esigente al tempo stesso» che «si approfondisce ogni giorno condividendo gioie e difficoltà». Inoltre abbiamo scelto di partecipare alla Gmg perché sapevamo che sarebbe stata un'esperienza «scomoda» che ti rapisce dall'ordinaria vita di tutti i giorni, quella di casa tua, del tuo divano, della tua routine, per catapultarti in una dimensione nuova che ti mette a dura prova fisicamente e spiritualmente. È stato realmente miracoloso vedere come, nonostante tutto ciò, il volto di tutti i ragazzi era sempre illuminato dal sorriso. Questa è stata una splendida testimonianza che dovremo tenerla presente ogni giorno nella nostra vita matrimoniale: ricordarsi la gioia che si prova quando ci si scontra insieme a qualcuno per Gesù.

Agnese e Samuele, Reggio Emilia



Agnese e Samuele

«Sono tornata a casa rinnovata. Ora l'impegno al dialogo»

Ogni giorno mi fermo a pensare agli occhi di tutte le persone che ho conosciuto o semplicemente visto per le strade, prima di Valencia e poi di Madrid. Erano occhi felici, sorridenti, limpidi, puri. Erano e sono gli occhi di Gesù, che ci accolgono e ci spalancano il cuore al prossimo. Sono tornata a casa rinnovata nello spirito e nella fede grazie a quanto ho ricevuto dalla Gmg. Ho scoperto che cosa significa vivere lasciandosi alle spalle il nostro «ego» e volgendo il cuore a Dio, senza nessuna pretesa. Come testimone della bellezza dell'amore e della pace, devo far sapere a chi vive al mio fianco che cos'è la fede. A Madrid mi sono trovata in una metropoli sconosciuta, invasa dal colore, dai canti, da bandiere provenienti da tutto il mondo. E mi sono sentita come in una grande famiglia che abbraccia tutto il mondo. I braccialetti, le bandiere, i cappelli, i portachiavi, le monete, le spille che abbiamo scambiato con i ragazzi sono simboli del nostro impegno quotidiano per il dialogo e per l'incontro. Un incontro sorretto dalla croce e dall'amore donato. A Cuatro Vientos credo d'aver vissuto uno dei momenti più emozionanti della mia vita. Nell'istante in cui gli organizzatori hanno deciso di sospendere la veglia per le avverse condizioni meteorologiche, dalla spina di un ragazzo a cominciare a urlare: «Esta es la juventud del Papa!». Poi due, tre, venti, mille, un milione e mezzo di giovani. Si è alzato un boato di gioia che mi ha destato dalla mia tristezza e ha posto nel mio cuore un seme di gioia che ancora sta fiorendo.

Martina Giusti, Levane (Arezzo)



Ecco Arezzo

«Testimoni di Gesù per cambiare la storia»

«Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo». Mai come alla Gmg di Madrid ho percepito la bellezza e la realtà delle parole di san Paolo. In pochi giorni ho compreso cosa significhi essere Chiesa. Giovani da ogni parte del mondo stretti intorno alla Croce; una ricca molteplicità resa unita non da una bandiera, né dalla lingua, né tantomeno da una cultura comune ma unicamente dall'amore di Cristo. «Speranza»: ecco la parola-chiave della mia Gmg in terra spagnola. Dice il Papa: «Il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». Questa è la speranza del cristiano, consapevole che il bene sconfigge il male, che la Resurrezione del Signore vince la morte. Esiste una gioventù che ha accolto il dono della fede e della speranza e che, grazie a queste, è in grado di cambiare il corso della storia, di testimoniare che Dio è presenza viva nel mondo.

Martina Moncada oratorio salesiano «San Filippo Neri» di Catania



Catania in posa

«Quello sguardo del Papa per l'Unitalsi»

La Gmg, momento di incontro anche per i ragazzi dell'Unitalsi che hanno partecipato nonostante i loro problemi fisici. Caldo, lunghe code e disguidi organizzativi non hanno scalfito l'entusiasmo. Il primo giorno le auto di scorta alla papamobile si sono posizionate proprio davanti a tutti loro seduti sulle carrozzine, nascondendo la vista del Pontefice che «entrava» in città dalla porta di Alcalá. Dopo un primo momento di smarrimento e di disappunto a molti ragazzi è venuta in mente la catechesi dell'arcivescovo di Campobasso-Boiano, Giancarlo Maria Bregantini, quando commentando l'«Infinito» di Leopardi ci esortava a guardare col cuore oltre la siepe che non permette agli occhi di vedere il mare: se Gesù non avesse guardato oltre, non avrebbe accettato il Calvario. Tutti attraversavamo quella porta insieme al Papa. Tornando poi indietro da piazza Cibeles per un attimo ci ha rivolto lo sguardo. Tanto è bastato per trasformare un momento di tristezza (tutta quella strada per essere «occurati» da macchine di servizio) in allegria incontenibile. Chi vive tutti i giorni in difficoltà riesce a trovare la gioia anche in un granello di polvere. Che lezione di felicità!

Marco Tampellini



Con l'Unitalsi

«Nello zaino la speranza che vince le fatiche»

Sentire il caldo, il sudore, la stanchezza, la polvere, la pioggia sulla pelle. Sentirsi non solo viva, ma parte viva e giovane della Chiesa. Vedere che ce la si fa a superare la fatica! Sentire che il Papa «è molto orgoglioso di voi». Vedere che lì, a sudare, cantare, pregare, bagnarsi, scottarsi, a vivere con me c'erano i miei amici più cari. Sentire che lì, oltre allo zaino, ho portato anche gli amici che erano a casa, i miei genitori, i miei nonni, il mio oratorio e la mia parrocchia. Sapere che a Cuatro Vientos ho portato tutte le mie gioie e le mie fatiche, i miei errori e le mie speranze. Non chiedetemi perché, ma mentre ero sotto al temporale ho pensato che il Signore ci ama davvero tanto. Il messaggio di Cristo Risorto è vivo, è giovane, è pieno di energia, come noi in questa settimana a Madrid! Radicati in Cristo, saldi nella fede. Grazie al Signore, grazie al Papa, ai vescovi, al mio «don», ai miei amici, a chi ho conosciuto, a chi era lì con me, a tutta la «juventud del Papa». Grazie anche ad Avvenire, che ha dato spazio a questo evento mondiale di speranza, a differenza di molti altri media, che evidentemente preferiscono notizie più banali. Grazie per averci tenuti aggiornati, per averci preparati e caricati.

Alessandra, Legnano (Milano)

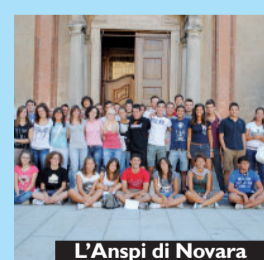


La gioia di Legnano

«Porto in oratorio la gioia dell'incontro»

Amicizia, fede, fatica, sorpresa, gioia, preghiera, festa: tante le emozioni in questa Gmg 2011, ma la parola che meglio le riassume è «incontro». Incontro col Papa, toccante in ogni momento. Incontro con l'altro, con chi ha una vita lontanissima per modi, usi e costumi oltre che per geografia, ma la stessa fede, ed è la cosa più incredibile: ritrovare in popoli diversi la medesima consapevolezza e gli stessi, semplici gesti. Incontro col Signore, osservando la grandezza di Dio e del suo creato, insieme a due milioni di ragazzi giunti da tutto il mondo e pronte a sopportare momenti di difficoltà, come quando un temporale s'è abbattuto su Cuatro Vientos, interrompendo la veglia del sabato. Un'esperienza ricca di eventi insieme con i propri amici, dalle catechesi mattutine al primo incontro col Papa e, il giorno successivo, alla coinvolgente Via Crucis, mirata a noi giovani per linguaggio e contenuti toccanti, coronando l'esperienza nella Messa finale di Cuatro Vientos presieduta da Benedetto XVI.

Fabio Righetti, Anspi «San Martino» di Novara



L'Anspi di Novara